



Ieri ● minima 18°
● massima 28°
Oggi il sole sorge alle 5.38
e tramonta alle 20.48

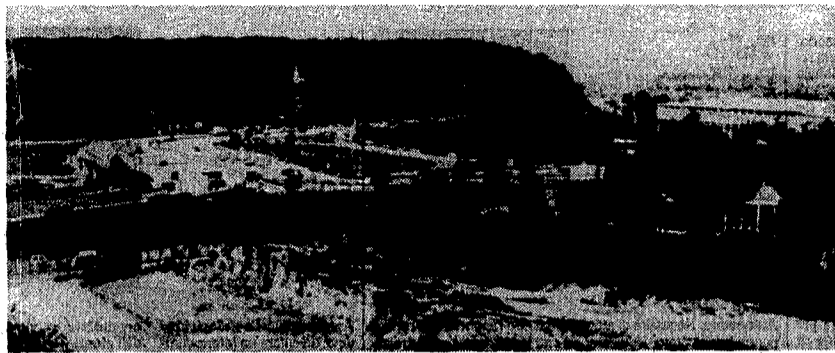
La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Il prolungamento pronto nel '90

Tre chilometri con cantieri già aperti ma a passo di lumaca

Da Ponte Lanciani alla Salaria Una gara d'appalto contestata e la lunga guerra dell'esproprio delle aree



I lavori per il prolungamento della tangenziale Est: anche essi aspettano di essere completati con i fondi dei Mondiali

Mondiale anche la Tangenziale Est

Tre chilometri scarsi di strada, 40 miliardi di spesa, cantieri a tutto ritmo eppure anche il prolungamento della tangenziale Est dovrà aspettare i fatidici Mondiali del '90. Il collegamento a scorrimento veloce fra il Ponte Lanciani e il Quadrifoglio della Salaria paga le lentezze dell'ordinaria amministrazione con tanto di guerra delle aree di cui sono ancora in corso le ultime pericolose scaramucce.

ANTONELLA CAIAFA

In odor di Mondiali si fa un grande parlare di tangenziali, intanto però ce n'è una sola, la sopraelevata che aspetta il prolungamento. Eppure nonostante i cantieri siano all'opera e la loro ingombrante presenza si faccia sentire ingarbugliando gli ingorghi nei quartieri a ridosso della Batteria Nomentana, anche per questi sospirati tre chilometri di circosvalenza bisognerà aspettare il fischio d'inizio del Mondiale del '90. Se tutto fila liscio, naturalmente. Con oltre ottanta anni di ritardo se si pensa che una super-

strada esterna, con un percorso non dissimile da quello attuale, era prevista già nel piano regolatore del 1909 redatto dal conte Saint Just di Teulada. Ma com'è possibile ipotizzare chilometri e chilometri di strade a scorrimento veloce con tanto di tunnel e trafori per i quali non ci sono i progetti, né le imprese che li devono realizzare, né le aree, pronti fra un anno e mezzo se lo stesso tempo servirà a malapena a completare 2700 metri di strada da Ponte Lan-

ciano al Quadrifoglio della Salaria ai quali si lavora già allargamente? «Miracoli in questo campo non se ne fanno - rassicura l'ingegner Ferruccio che per l'assessore ai Lavori Pubblici sovrintende i lavori della tangenziale Est -. Se davvero Stato e Comune vogliono realizzare per il '90 tutte i collegamenti stradali promessi devono fare appello a strumenti straordinari. Corsie preferenziali nella progettazione, nelle gare d'appalto, nell'esproprio delle aree, per non parlare dell'esecuzione che deve essere affidata a imprese in grado di garantire lavori quasi 24 ore su 24. La realizzazione del prolungamento della tangenziale Est paga il prezzo dell'ordinaria amministrazione con tutti gli inciampi del caso. Si cominciò con una contestata gara d'appalto realizzata nell'84 nell'era della giunta di sinistra. Furono escluse due ditte catanesi, Costanzo e

Rendo, perché coinvolte nelle indagini successive al delitto Dalla Chiesa. Fecero ricorso al Tar e ottennero la sospensione. La giunta comunale (c'era stato il cambio della guardia in Campidoglio) decise di tagliare la testa al toro e di rifare la gara. L'appalto dei tre tronchi di lavori fu vinto da Jetto, da un consorzio di imprese capeggiate da Argentieri e dalla Giovannini e Micheli. Da allora cominciò il calvario delle aree, la guerra più o meno aperta fra il demanio dello Stato e l'amministrazione comunale. La caserma della Batteria Nomentana ha mollato solo dopo che il Comune ha cominciato a costruire gli edifici destinati ai militari che devono rimpiazzare quelli abbattuti per far posto alla strada. Le Ferrovie dello Stato non sono state da meno, il braccio di ferro è durato cinque mesi, da ottobre a maggio scorso. Ora sul percorso della tangenziale sono rimasti solo piccoli

ostacoli, almeno sulla carta, ditte che devono spostare i loro capannoni. È proprio quest'ultimo il motivo per cui chissà quando verrà aperto alle auto un assaggio di tangenziale promessa dall'assessore Palombi nel pacchetto di Natale dell'anno scorso, il by-pass da viale Etiopia a viale Somalia che potrebbe abbassare i livelli di veleni a piazza Gondar, una delle più inquinate di Roma come hanno dimostrato i test dell'inverno scorso. «Cinque, sei mesi di lavori da momento in cui saranno disponibili tutte le aree» promette l'ingegner Ferruccio. Ma per la tangenziale Est i tempi-lumaca non sono una novità, gli 8 chilometri del vecchio tratto, da viale Castrense a via Lanciani, sono stati progettati nel '64, i lavori sono iniziati nel '67 e l'ultimo tratto è stato consegnato alla città nel '78. Per il prolungamento insomma vale la regola che buon sangue non mente.

Centro Rai Nel cantiere crolla un traliccio

La torre a traliccio alta 60 metri ha oscillato minacciosamente e si è abbattuta rovinosamente su un capannone, nel cantiere per la costruzione del nuovo centro di produzione Rai, sulla via Flaminia a Grottaferrata. Fortunatamente non ci sono stati feriti, ma solo danni ad un capannone prefabbricato della società «Accoris». Infatti, per la festa dei patroni di Roma, oltre alla città, anche il cantiere era deserto. Sul luogo del crollo sono intervenuti i vigili del fuoco di via Genova, per rimuovere l'imponente torre a traliccio di un battipalo, come si chiama in linguaggio tecnico. Sulle cause del cedimento della struttura, sono in corso verifiche tecniche.

Per 48 ore sciopero dei medici: «Per il contratto e una migliore assistenza» Tensione al San Giovanni tra direzione sanitaria e Tribunale dei malati

Due giorni di «black out» al Policlinico

I medici da oggi in sciopero per 48 ore al Policlinico, mentre cresce la tensione al San Giovanni, per il quale hanno chiesto la proclamazione dello «stato di pericolo e emergenza». Intanto è polemica, con minacce di denuncia, tra il direttore sanitario e il Tribunale dei diritti del malato. E i prossimi due mesi si annunciano peggiori. Il Pci accusa: «Ziantoni e De Bartolo sono degli irresponsabili».

STEFANO DI MICHELE

Tra denunce di medici e malati, assenza di Regione e Comune, «piani ferie» che finiscono con l'espulsione ancor di più gli animi, gli ospedali romani sono ormai finiti in un vero e proprio pantano. E tutti sono convinti che la situazione è destinata a peggiorare nei mesi di luglio ed agosto. Nell'occhio del ciclone due

stato di pericolo e emergenza». E intanto è scoppiata una dura polemica tra il direttore sanitario, il professor Giovanni Macchia, e il Tribunale dei diritti del malato, che proprio stamattina compirà una sua «ispezione» presso l'ospedale di via Amba Aradam. Una polemica che minaccia di finire davanti al magistrato. Al sanitario, infatti, non sono piaciuti i commenti dell'organizzazione sulla incredibile vicenda del 21 giugno scorso, quando i malati del reparto di oculistica alzarono vere e proprie barricate contro l'arrivo di una nuova divisione oculistica - scrive il professor Macchia in una lettera al responsabile del Centro per i diritti dei malati del San Giovanni, Carmelo

Bella - sono stati strumentalmente istigati, attraverso informazioni false e tendenziose». E aggiunge: rettifiche le dichiarazioni apparse sui giornali, minacciando, in caso contrario, «ogni azione nelle competenti sedi a tutela della propria onorabilità». Pronta la replica del Movimento federativo democratico. «Tutto quello che è accaduto - sostengono Carmelo Bella e il segretario regionale Giustino Trincia - si sarebbe benissimo potuto evitare se la direzione sanitaria avesse preventivamente svolto una accurata opera di informazione sul trasferimento». E aggiungono, rivolti al professor Macchia: «Per quanto riguarda la "verosimile" e strumentale opera di istigazione dei malati, le chiediamo

maggior chiarezza e precisione circa il soggetto o i soggetti a cui si attribuisce una siffatta e grave accusa». In pratica, la conferma che il San Giovanni è un ospedale a rischio, perché «le strutture non sono sufficienti a tutelare la salute dei degenti». Una situazione limite, sulla quale pare pericolosamente incamminato anche il Policlinico, il più grande ospedale di Roma, gestito dall'Università. Lo sciopero di 48 ore proclamato dall'Anao è innanzi tutto contro il Comitato di gestione della Uil 2, con una maggioranza Dc-Psi che da sei mesi si rifiuta di incontrare i rappresentanti dei medici. «Siamo pronti a perseguire le loro inadempienze anche penalmente», avverte il dottor

Bassetti, rappresentante dell'associazione dei medici, che lavora al Policlinico. Tra le richieste, una migliore qualità dell'assistenza e l'applicazione del contratto, del resto già scaduto. «La clamorosa iniziativa dell'Anao su San Giovanni e Policlinico - commenta Augusto Battaglia, consigliere comunale comunista - conferma le gravi carenze che da mesi il Pci va denunciando e che rischiano di mettere a repentaglio la salute dei cittadini». I comunisti chiedono l'immediata convocazione, in seduta congiunta, delle commissioni sanità regionale e comunale. «Appare comunque sempre più colpevole ed irresponsabile - aggiunge Battaglia - tanto l'attendismo degli assessori Ziantoni e De Bartolo, quanto l'inconcludenza dei Comitati di gestione».

Lavorava a Tor di Quinto «Lucciola» aggredita violentata e rapinata

STEFANO POLACCHI

Il cliente è arrivato, come ogni sera. La «lucciola» pensava ad una normale serata di lavoro, non si immaginava certo che quel giovane a bordo di una vecchia «Fiat 124» l'avrebbe minacciata con la pistola, costretta ad avere rapporti sessuali con la sua volontà, con lui e con un suo amico, che l'avrebbe rapinata nella sua misera garzoniera, e che l'avrebbe anche stordita prima di fuggire. È avvenuto l'altra notte, intorno alle 2, tra via di Tor di Quinto e via Castelnovo di Porto, una traversa malconca di via Flaminia. La donna, Anna Mauli, 42 anni, ha denunciato l'episodio al quarto commissariato, ma le indagini sugli aggressori della prostituta sono state trasferite al commissariato di Ponte Milvio, competente per territorio. Da qualche ora Anna, una donna bionda, aveva iniziato a «lavorare» al suo solito angolo. Davanti all'officina

ha aperto la porta ad un suo amico che aspettava fuori, ed anche quest'ultimo ha violentato la donna. Anna pensava che tutto fosse finito lì; che i suoi aggressori la lasciassero andare così. Invece i due, sempre con la pistola puntata contro di lei, si sono fatti consegnare tutti i suoi gioielli. Due bracciali d'oro, un paio di orecchini, cinque anelli e un orologio. Prima di andarsene, per evitare che la donna potesse gridare e chiamare aiuto, uno dei due aggressori ha stordito Anna con un pugno in testa. Solo più tardi, verso le quattro della mattina, la prostituta si è riavuta e, a bordo della sua «Uno diesel», si è diretta verso casa e ha denunciato l'aggressione subito agli agenti del quarto commissariato. «Io non ho sentito niente - racconta una vicina di Anna, anche lei «del mestiere» -. Certo però che ultimamente le capitano di queste cose. Ci sono un sacco di tossicodipendenti che per una dose sono disposti a tutto».



Turisti in cerca di un negozio aperto

I nuovi orari fanno fiasco alla prima festa San Pietro e Paolo serrano le porte dei negozi

Nuovi orari e vecchie abitudini. Le nuove regole sulla chiusura dei negozi hanno appena quattro giorni e hanno già fatto fiasco. Ieri, festa di San Pietro e Paolo, i commercianti avevano la facoltà di tenere sollevate le saracinesche fino alle venti, ma nessuno ne ha approfittato. Difficile anche trovare un bar aperto per bere un'aranciata. Commercianti e Campidoglio sono già ai ferri corti.

ROBERTO GRESSI

«Fate come vi pare», diceva la delibera, e così è stato. Chi si è illuso di poter approfittare della festività di San Pietro e Paolo per fare un po' di compere non ha trovato nemmeno un panino con la mortadella. Figuriamoci poi i vestiti, i dischi, un orso di pezza, un mazzo di fiori, un taglio capelli, un paio di scarpe, le pinne, il fucile e gli occhiali. Il prezzo di un caffè è stata la scarpinata fino al bar aperto più vicino. Lunedì scorso sono entrati in vigore i nuovi orari per il commercio, ispirati alla deregulation, e già alla

prima occasione i negozianti hanno risposto «picche» al Campidoglio. La delibera comunale prevedeva la possibilità per i commercianti di scegliere il giorno infrasettimanale di chiusura tra sabato e lunedì, facoltativa (dalle otto alle venti) l'apertura domenicale e nei giorni festivi. Niente saracinesche selvaggie, a garantire un giusto equilibrio avrebbero provveduto le leggi di mercato. Così non è stato. L'Unione commercianti ha invitato la categoria a onorare i patroni della capitale standosene a

casà, restando quindi tutti aperti lunedì scorso per far tornare i conti del registratore di cassa. E allora un esercito di pellegrini assetati ha dovuto accontentarsi di strascicare i piedi per le vie della città santa schiacciando il naso sulle vetrine. «Ogni nuova disciplina richiede del tempo per essere attuata», risponde niente affatto preoccupato l'assessore al commercio Salvatore Malerba, ma da qualche voce della categoria arrivano valutazioni e segnali poco confortanti: «Vogliamo fare gli americani senza fare i conti con le abitudini e le tradizioni italiane». Tradire San Pietro e Paolo aprendo i battenti? Mai! I golosi, che speravano di poter far fuori gelati fino alle due di notte, rischiano di restare a bocca asciutta: l'apertura fino alle ore piccole prevista dalla delibera rischia anch'essa di essere disastrosa. «La mancanza di sicurezza e l'indisponibilità del personale

Scossa di terremoto nella zona di Latina

Un po' di paura ieri pomeriggio, verso le 14,30, tra gli abitanti di Sezze e Sermoneta, in provincia di Latina. Una scossa sismica di magnitudo 3,5, pari a circa al IV-V grado della scala Mercalli, è stata infatti registrata nella zona delle stazioni della rete sismica (nella foto il sismografo) dell'Istituto nazionale di geofisica. Il movimento ha interessato l'intera provincia di Latina, con l'epicentro localizzato tra i due piccoli comuni.

Telefonate o scrivete contro il razzismo

telefonare il numero e 8441920, e funzionerà due giorni a settimana: il lunedì dalle 11 alle 14, il giovedì dalle 16 alle 19. Se invece preferite scrivere, indirizzate le vostre lettere di denuncia alla Lega per l'Ambiente - Posta Arcobaleno - Via Salaria, 280, 00199 Roma.

La salma di Kobuwo Haku in Giappone a spese del Comune

gnorello. Nei giorni scorsi il primo cittadino aveva inviato ai familiari della vittima un telegramma di rammarico e solidarietà a nome dell'intera città.

Marianetti: «Con il pentapartito giunta difficile»

A Roma si prepara un nuovo pentapartito. Ma il Psi deve evitare il rischio di un nuovo bilancio in rosso. Lo afferma, in una sua dichiarazione, Agostino Marianetti (nella foto), della Direzione nazionale del Psi. «Per i socialisti una rinnovata partecipazione al governo della città - ha detto - è molto impegnativa e non potrà comportare di nuovo bilanci negativi ed insoddisfazioni generali». Secondo Marianetti non è facile governare Roma e «farlo con il pentapartito ancor meno, con un Psi diviso sarebbe impossibile».

Incendiati cassonetti e un istituto di bellezza

grave è certamente quello in via Cino Del Duca, al Casilino, dove è stato completamente distrutto l'istituto di estetica «Solarium». I vigili del fuoco pensano che l'incendio sia di origine dolosa: vicino al negozio sono state trovate infatti alcune taniche di benzina vuote.

Arrestati subito dopo uno scippo

fatto è accaduto ieri mattina nel quartiere San'Ippolito, nei pressi di piazza Bologna. I due ragazzi, Cesare Tonini di 19 anni, e Eros Lucarini di 18, avevano avvicinato, a bordo del loro ciclomotore, la giovane donna che camminava su un marciapiede. Poi l'hanno aggredita per strapparle la catenina. Pochi metri di fuga, e davanti a loro la volante della polizia.

STEFANO DI MICHELE